

Questo numero è stato
consegnato al C.P.O.
di Poste Italiane
Caltanissetta
il 16 novembre 2018,
alle ore 12

Settegiorni

dagli Erei
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

12° anno

INVESTI
IN PUBBLICITÀ
SU SETTEGIORNI
SPENDI 1 E HAI 10
VEDI LE PAGINE INTERNE.
0935/680331
info@settegiorni.net

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno XII n. 39 euro 0,80 Domenica 18 novembre 2018
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale - Redazione Piano F. Calarco n.1 - 94015 Piazza Armerina - tel. fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi. Contiene I. P.

EDITORIALE

L'attenzione ai poveri ci rende umani

Sono innumerevoli le iniziative che ogni giorno la comunità cristiana intraprende per dare un segno di vicinanza e di sollievo alle tante forme di povertà che sono sotto i nostri occhi. Spesso la collaborazione con altre realtà, che sono mosse non dalla fede ma dalla solidarietà umana, riesce a portare un aiuto che da soli non potremmo realizzare. Riconoscere che, nell'immenso mondo della povertà, anche il nostro intervento è limitato, debole e insufficiente conduce a tendere le mani verso altri, perché la collaborazione reciproca possa raggiungere l'obiettivo in maniera più efficace. Siamo mossi dalla fede e dall'imperativo della carità, ma sappiamo riconoscere altre forme di aiuto e solidarietà che si prefiggono in parte gli stessi obiettivi... Davanti ai poveri non si tratta di giocare per avere il primato di intervento, ma possiamo riconoscere umilmente che è lo Spirito a suscitare gesti che siano segno della risposta e della vicinanza di Dio. Quando troviamo il modo per avvicinarci ai poveri, sappiamo che il primato spetta a Lui, che ha aperto i nostri occhi e il nostro cuore alla conversione. Non è di protagonismo che i poveri hanno bisogno, ma di amore che sa nascondersi e dimenticare il bene fatto. Sono le parole di Papa Francesco tratte dal Messaggio per la seconda Giornata Mondiale dei poveri che si celebra domenica 18 novembre. In esse emerge la necessità di riconoscere il bene da qualsiasi parte provenga. Pertanto, in questo spirito, mi piace mettere in evidenza una iniziativa che si svolge nella nostra terra di Sicilia, precisamente a Palermo, dove spuntano anche tanti segni di carità e vicinanza ai poveri anche non necessariamente vicini alla realtà ecclesiale. La traggo dalla pagina locale di Repubblica del 12 novembre a firma di Giada Lo Porto.

"Si fanno chiamare 'Parrucchieri solidali', ogni primo lunedì del mese mettono forbici e pettine in tasca e scendono in strada per tagliare barba e capelli gratis ai senzatetto. Questa volta hanno voluto fare qualcosa in più: hanno coinvolto duecento studenti dell'ente formativo Eris, e hanno donato 200 shampoo e 20 phon professionali alla missione 'Speranza e Carità' di Biagio Conte in via Decollati. "Ogni studente ha comprato uno shampoo e lo ha donato ai meno fortunati mentre i phon sono stati donati dai docenti - dice Daniele Miranda, uno dei parrucchieri solidali assieme a Adriano Capizzi, Vito Sortino, Pietro La Greca, Paolo Cordaro e Carlo La Rosa - i ragazzi hanno partecipato con entusiasmo. Speriamo che questa iniziativa venga imitata da tutte le scuole di Palermo perché sicuramente fare è meglio di non fare".

Sono sei in tutto questi uomini che, quando scendono in strada, nel loro giorno libero, vogliono essere ripagati con un semplice sorriso, una stretta di mano e un paio di occhi lucidi. "Aiutare chi ha bisogno mi fa sentire una persona diversa, mi fa sentire bene - dice Vito Sortino, il più giovane, 18 anni, che scende in strada da sette mesi - mi è scattato qualcosa dentro. Loro dicono grazie a me, ma sono io che devo dire grazie a loro per quello che mi trasmettono". Perché ci sono occhi, pieni di gratitudine, che è difficile dimenticare, anche quando si torna a casa.

In un'epoca di contrapposizioni e scontri, di seminari di odio e insulti, di nostalgici aneliti di ritorni ad un passato in cui i poveri debbono essere spazzati via con le ruspe, questi esempi ci aiutano a non dimenticare di essere umani.

Giuseppe Rabita

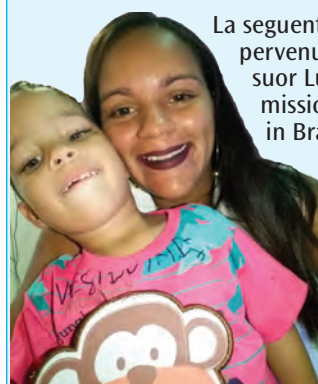
Acqua insalubre, immane vergogna

Nel mondo oltre 2,1 miliardi di persone non hanno accesso sicuro all'acqua. La Santa Sede sta lavorando per il diritto all'acqua potabile per tutti. Ne giorni scorsi un convegno internazionale convocato dal Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale. Il messaggio di Papa Francesco.

La Genesi mostra lo Spirito di Dio che prima della creazione aleggia sulle acque. Gli antichi greci vedevano nell'oceano l'origine degli dèi e di tutte le creature. Nei Veda, i più antichi testi sacri dell'induismo, si legge che al principio di tutto c'era una distesa d'acqua senza luce. Secondo gli egizi, invece, Nun è l'oceano che precede ogni creazione. L'acqua è l'elemento all'origine della vita e della creazione. Tutte le religioni, spiritualità e popoli della terra se ne occupano, e attraverso il simbolismo, i riti e le leggende attraverso l'acqua parlano della vita. Eppure l'acqua viene sfruttata a fini di lucro e interi popoli fatti scomparire per interessi economici. Per l'acqua si fanno le guerre. Senza acqua potabile si muore di sete. Alluvioni e inondazioni causate dai cambiamenti climatici portano distruzione e morte. Di questo bene comune così vitale e non accessibile a tutti si è parlato a Roma nei giorni scorsi, nella Pontificia Università Urbaniana, nella



Lettera a Gesù bambino



"Carissimo Gesù Bambino, mi chiamo João Miguel, ho 4 anni, e sono nato con poliomielite, alle gambe e alle mani. Mia mamma Jacqueline, cerca di consolarmi, ma spesso, sono triste, perché vorrei giocare a pallone ma non posso. In questi giorni, dopo tanto tempo, ho

La seguente lettera ci è pervenuta da parte di suor Lucia Cantalupo, missionaria ennese in Brasile a Sapè, dettata da un bambino di 4 anni di nome João Miguel. Suor Lucia chiede di adottare a distanza il piccolo João.

ricevuto una bellissima notizia, sarò operato, prima ai piedi, poi alle ginocchia e poi alle mani, ma mi hanno chiesto, di comperare un apparecchio ortopedico, scarpe ortopediche, e una sedia a rotelle. Come fare? Allora ho chiesto a Irmã Lucia. Io so che Irmã Lucia prega tanto per i bambini che hanno bisogno, soprattutto quelli che hanno dei problemi seri come quello mio. Io spero che mi ascolterai e così poi potrò camminare da solo, e giocare a pallone. Ma per adesso, mia mamma mi porta alla cresche (asilo) e sono contento perché imparo molte cose; con i miei compagni, gioco imparo i colori, i numeri, e le lettere, io vado alla creche in braccio a mia mamma perché abito lontano. Ora ti dico grazie, so che sei molto Generoso, e se puoi mi aiuterai, un buon compleanno a Gesù Bambino da Miguel e Irmã Lucia".

Chiunque volesse offrire il proprio contributo può rivolgersi a Elisa Milazzo 3664680448

continua a pag. 8...

È morto il prefetto di Enna Maria Antonietta Cerniglia

La morte della dottoressa Cerniglia, Prefetto di Enna, è avvenuta nella notte della scorsa domenica a Messina, sua città di adozione. I funerali sono stati celebrati martedì 13 novembre nella chiesa San Domenico Savio della città dello Stretto. Maria Antonietta Cerniglia, 60 anni, era ricoverata da tempo all'ospedale di Messina. Lei, originaria di Patì, nel messinese, era arrivata alla Prefettura di Enna a luglio 2018. Si era laureata in Giurisprudenza all'università di Messina con 110 e lode e la menzione. La dottoressa Maria Antonietta Cerniglia aveva pure frequentato la scuola di Giornalismo a Palermo. Aveva cominciato la sua carriera nel 1990 a Lucca, in Toscana. Dal 1994 aveva ricoperto l'incarico di capo di gabinetto oltre che di capo segreteria sicurezza. Altri incarichi dirigente ufficio Antimafia e responsabile Ufficio Provinciale Protezione Civile. Prima del suo arrivo alla Prefettura di Enna, Maria Antonietta Cerniglia aveva ricoperto l'incarico di Prefetto di Barletta, Andria e Trani. La Cerniglia, prima vice prefetto a Messina e responsabile opera-

tiva in prima persona delle attività organizzative del vertice G7 2017 di Taormina. Dopo un primo incarico, dal 1991 al 1997 presso la prefettura di Lucca, ha svolto un periodo di quattro anni, fino al 2001 alla Presidenza del consiglio dei ministri - dipartimento Protezione civile. Nel 2006 è arrivata alla prefettura di Ferrara. Nel 2011 per poi ritornare è tornata al Ministero dell'interno, dipartimento Affari interni e territoriali. A gennaio 2013 è arrivata in Sicilia alla prefettura di Messina. Nel 2013 è stata commissario straordinario al Comune di S. Agata di Militello.

Nei mesi scorsi aveva egregiamente coor-



Il Prefetto Cerniglia saluta Papa Francesco durante la visita del 15 settembre 2018 a Piazza Armerina

dinato, tra l'altro, un grande evento come la visita di Papa Francesco a Piazza Armerina.

Gaetano Milino

Il vescovo mons. Rosario Gisana, impossibilitato a presenziare ai funerali della dott.ssa Maria Antonietta Cerniglia, perché impegnato a Roma con i lavori della sessione straordinaria della Conferenza Episcopale Italiana, ha fatto pervenire il seguente telegramma:

"Appresa la notizia della scomparsa di Sua Eccellenza il Prefetto, rappresento a nome mio e di tutta la Diocesi il rammarico per la perdita di una così importante persona per la vita sociale e religiosa della nostra Provincia e mentre assicuro la mia preghiera personale e quella di tutta la Chiesa Armerina esprimo il nostro cordoglio all'intero Personale della Prefettura e le più sentite condoglianze alla Famiglia della Congiunta. Rosario Gisana vescovo Piazza Armerina"

GELA Emesso dal Commissario straordinario il divieto di uso per scopi alimentari del prezioso liquido

Acqua al trialometano. Vietato bere

Acqua con trialometani a Gela: mense chiuse e popolazione in fermento. Il Commissario straordinario ha firmato l'ordinanza con la quale si chiede ai cittadini di limitare l'uso dell'acqua proveniente dall'acquedotto cittadino perché è fortemente inquinata. La decisione deriva dai risultati degli esami di laboratorio ufficio controllo potabilità dell'acqua del comune di Gela che ha rilevato la presenza di trialometani nell'acqua che viene erogata dalla società di gestione e che non è adatta agli usi alimentari.

Il trialometano è un composto nel quale tre atomi di idrogeno della molecola di metano sono sostituiti con atomi di uno o più alogeni; è comunemente utilizzato

come solventi in chimica organica. Viene utilizzato anche come fluido refrigeranti, in sostituzione ai clorofluorocarburi. Noti per causare effetti pericolosi sul corpo umano, può capitare di ingerirli sia in acqua potabile ma anche per inalazione durante il bagno in acqua che è stata trattata con il cloro.

Si sospetta che possano creare danni al fegato, reni e al sistema nervoso centrale. Sono inoltre considerati cancerogeni.

È bene quindi prestare molta attenzione quando ci si trova l'acqua infestata da questo particolare elemento. Il nostro consiglio rimane sempre quello di fare analisi dell'acqua che ci apprestiamo a bere. Specie se sono zone rurali in

cui l'acqua proviene da fonti poco controllate o da pozzi. Vediamo ora cosa fare quando ci troviamo di fronte ai trialometani nell'acqua che siamo soliti portare a tavola. Il dirigente responsabile dell'Unità Operativa SIAN dell'Asp 2 Carmelo Campisi ha informato il Comune della presenza di trialometani e parametri di torbidità nei campioni d'acqua prelevati il 5 e 6 novembre. Dopo aver invitato Caltaqua alla risoluzione urgente dell'inconveniente ha consigliato al Commissario Straordinario di emettere in via precauzionale ordinanza di divieto sull'uso alimentare diretto dell'acqua estesa a tutta la città sino a quando i valori non rientrano nella norma. In mattinata stessa, il Com-

missario ha emesso una ordinanza, in via precauzionale, con cui ordina il divieto di uso dell'acqua per scopi alimentari.

Caltaqua è stata invitata a fornire acqua potabile con autobotti a questi enti: Comune; Ospedale; RSA di Caposoprano, Clinica Santa Barbara; Strutture Sanitarie pubbliche e private, purché convenzionate S.S.L.; Forze dell'Ordine (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Capitaneria di Porto, Comando di P.M., Vigili del Fuoco, Carcere); Tribunale; Scuole di ogni ordine e grado.

Comunità alloggio e/o case di riposo. Soggetti pubblici e privati che si trovino in stato di necessità.

In via precauzionale il ser-

vizio di refezione scolastica è stato sospeso ma resta alto l'allarme presso le famiglie che non sanno come usare l'acqua del rubinetto per usi domestici.

Sull'ordinanza emessa dal commissario straordinario del Comune di Gela, con la quale si dispone il divieto dell'uso alimentare diretto dell'acqua distribuita dalla rete cittadina per il superamento di alcuni valori-soglia, Caltaqua - Acque di Caltanissetta SpA, gestore del servizio idrico integrato per il territorio della provin-

cia di Caltanissetta, rende noto di aver immediatamente messo in atto ogni utile azione volta al superamento della criticità segnalata.

Il Gestore informa, altresì, di aver già eseguito ulteriori campionamenti per verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa e, di conseguenza, il superamento del problema che sta creando confusione nella popolazione.

Liliana Blanco

Continuano a riemergere tesori

Lavori di rifacimento della rete idrica da parte della società Caltaqua sta facendo riemergere il tesoro sommerso che Gela custodisce nelle sue viscere, testimonianza delle antiche vestigia che vanno dall'epoca romana a quella medievale sotto la dominazione di Federico II. La città è costellata di scavi ed ad ogni scavo interviene la Soprintendenza ai beni culturali per studiare il sito: 9 volte su dieci si registrano rinvenimenti. È avvenuto qualche settimana fa in via degli



Appennini e pochi giorni fa a Caposoprano e in pieno centro storico. Qui gli archeologi hanno ipotizzato la presenza di resti di un'antica struttura muraria di epoca medievale che si trova esattamente di fronte alla chiesa madre, nel cuore della città. Il commissario straordinario del Comune di Gela, col Rosario Arena ha visitato gli scavi archeologici di piazza Umberto I.

Gli archeologi hanno delucidato il Commissario sui progressi degli scavi e dei ritrovamenti dei resti di strutture murarie e di una possibile necropoli medioevale. Si tratta di un ritrovamento di un certo rilievo storico - archeo-

logico, che potrebbe confermare quanto già sostenuto dalla stessa letteratura archeologica sull'eventualità di una stratificazione di insediamenti storici, che si sarebbero susseguiti nel nostro centro storico, per iniziare da quelli greci, per passare a quelli federiciani del medio evo e giungere così ai nostri tempi. Il commissario si è soffermato a valutare ed elogiare l'opera meritoria di quanti in questo momento si stanno prodigando per portare alla luce le antiche vestigia dei nostri progenitori, ricordando in primo luogo il soprintendente ai BB.CC.AA. di Caltanissetta, arch. Vincenzo Caruso.

Ad accompagnarlo durante la visita c'erano gli archeologi Marina Congiu, Angelo Mondo, Gianluca Calà, Leda Pace, l'arch. Emanuele Tuccio del Comune di Gela, il dott. Giuseppe Montana, comandante della P.M., l'ing. Calogero Lombardo di Aqualia, il geom. Giuseppe Virgolini di Caltaqua. Il commissario ha tenuto a precisare che non mancherà di fornire tutto il suo appoggio a questa meritoria attività archeologica e che nei prossimi giorni continuerà a visitare gli scavi.

Logico, che potrebbe confermare quanto già sostenuto dalla stessa letteratura archeologica sull'eventualità di una stratificazione di insediamenti storici, che si sarebbero susseguiti nel nostro centro storico, per iniziare da quelli greci, per passare a quelli federiciani del medio evo e giungere così ai nostri tempi. Il commissario si è soffermato a valutare ed elogiare l'opera meritoria di quanti in questo momento si stanno prodigando per portare alla luce le antiche vestigia dei nostri progenitori, ricordando in primo luogo il soprintendente ai BB.CC.AA. di Caltanissetta, arch. Vincenzo Caruso.

Naturalmente gli scavi archeologici necessitano di un tempo dilatato e questo non fa bene alla viabilità: la città risulta ingessata e le file delle auto in transito non permettono lo scorrere fluido del traffico che ogni giorno è intasato visto che mancano all'appello diverse strade molto frequentate e con alta densità di popolazione.

Lanciano l'allarme gli abitanti di via Cicerone che lamentano il fatto di vivere sequestrati in casa per tutta la durata dei lavori di rifacimento della rete idrica: sono rimasti letteralmente incapsulati nell'area condominiale dove sono soliti posteggiare le auto. I lavori della condotta idrica procedono e proseguono a ritmo spedito ma in un quartiere come Caposoprano i disagi sono enormi. Non tutte le palazzine hanno infatti un'uscita secondaria: ed ecco che al 51, il cancello grigio in foto rimane praticamente aperto ma senza possibilità di ingresso o uscita. Una situazione che ha dell'incredibile e che i residenti non accettano minacciando già di strappare la recinzione arancione apposta senza criterio. A maggior ragione che i lavori proseguiranno per tutta la settimana e probabilmente anche oltre. Il cantiere per il rifacimento della rete idrica è già entrato nel vivo con gli scavi di un tratto stradale lungo una ventina di metri paralizzando di fatto il traffico del quartiere.

L. B.

Gela, Vittorio 19 anni, è Alfiere del lavoro

Riconoscimento a Roma per Vittorio Nalbene, 19 anni, studente del liceo scientifico «Elio Vittorini» di Gela, neo diplomato con il massimo dei voti. Vittorio è Alfiere del Lavoro della Repubblica Italiana, premiato dal Capo dello Stato, Sergio Mattarella nel corso della cerimonia di premiazione dei Cavalieri del Lavoro.

Vittorio è un ragazzo modello, che già aveva fatto parlare di sé per avere dato alle stampe un romanzo all'età di 17 anni, la «Società Raggiante nel mondo di Ogmida», fantathriller politico che gli era valso numerose menzioni e le attenzioni di letterati e scuole che avevano voluto presentare e commentare l'opera nel corso di eventi letterari.

Una nuova tappa quella di Vittorio, a Roma, premiato al

fianco di Francesco Starace, uno dei più brillanti manager italiani, attuale amministratore delegato di Enel.

La cerimonia di stamane ha visto infatti premiati un cavaliere del lavoro «senior» e un alfiere del lavoro per volta. E Vittorio è stato abbinato proprio a Starace. Forse per l'affinità tra i due neo premiati, dato che se Starace è ai massimi livelli del management del comparto energetico, Vittorio si appresta a iniziare il percorso di studi all'interno del corso di Ingegneria ambientale dell'Università di Palermo.

Adesso potrà farlo con l'orgoglio di essere alfiere del lavoro, uno dei 25 studenti meritevoli italiani premiati stamattina dal presidente Mattarella.

TODAY24.IT



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

I giovani come “vino buono”

“**I** frutti di questo lavoro stanno già 'fermentando, come fa il succo dell'uva nelle botti dopo la vendemmia. Il Sinodo dei giovani è stato una buona vendemmia, e promette del buon vino”. Sono le parole del Papa a margine di questo importante evento che ha coinvolto migliaia di giovani. E se da un lato Francesco ha fatto riferimento al pentimento e alle scuse degli adulti per avere ascoltato poco i giovani, anzi per averli scandalizzati, dall'altro ha messo in evidenza un modo nuovo di pensare e vedere la Chiesa, liberata dal paternalismo clericale e impegnata, come un corpo unitario di tutti i battezzati, a un annuncio del Vangelo testimoniato dalla vita. Fatti e non parole dunque. “I giovani, si legge nel paragrafo 166 del documento conclusivo, hanno chiesto a gran voce una chiesa autentica, luminosa, trasparente, gioiosa: solo una Chiesa di santi può essere all'altezza di tali richieste. Molti di loro l'hanno lasciata perché non vi hanno trovato santità, ma mediocrità, presunzione, divisione e corruzione. Purtroppo il mondo è indignato dagli abusi di alcune persone della Chiesa piuttosto che ravvivato dalla santità dei suoi membri: per questo la Chiesa nel suo insieme deve compiere un deciso, immediato e radicale cambio di prospettiva. È davanti a questo panorama di desideri e realtà che Francesco inserisce il bisturi delle riforme tese a pervadere la Chiesa tutta, clero compreso, di una mentalità nuova già suggerita e proposta dal concilio ma avversata da attrezzature minoranze clericali”. Passare in sostanza dal pensare e fare qualcosa “per” i giovani, a dare “con” i giovani testimonianza unitaria della fede cristiana. Il documento finale del sinodo prevede la partecipazione attiva e ordinaria dei giovani nelle chiese “particolari”, negli organismi delle conferenze episcopali e della Chiesa universale. Se davvero è iniziata questa rivoluzione certamente si può immaginare in un prossimo futuro, rappresentanze giovanili perfino nella Curia vaticana per facilitare la capacità di dialogo verso le periferie del mondo. Si è evocato un organismo di rappresentanza dei giovani a livello internazionale. Sarà dunque inevitabile ascoltare la voce delle nuove generazioni, adottare linguaggi nuovi che possa consentire alla Chiesa di fare un vero e proprio svecchiamento. Le conseguenze saranno importanti e positive come l'aumento delle vocazioni; i seminari così potranno tornare a crescere nel numero di iscritti e aumenterebbero inevitabilmente i laici in seno agli organismi pastorali e soprattutto nelle messe domenicali. Le conseguenze del sinodo dovranno essere metabolizzate a lungo e soprattutto essere messe in pratica ma certamente questo è l'inizio di un lungo cammino che darà buoni frutti.

info@scinaro.it

IN GIRO NEL WEB - I siti cattolici

<https://www.conscio.it/pastorale/liturgia/78-viivendo-la-solennta-dei-santi-e-la-commemorazione-dei-defunti.html>

Un sito da visitare per conoscere il significato della solennità di tutti i santi e la commemorazione dei defunti è quello della parrocchia di Conscio. Il sito, nella pagina dedicata a questo argomento, spiega con semplicità dei passaggi che fanno meglio comprendere l'importanza delle

due giornate novembrine strettamente legate alla carità: la preghiera come suffragio e l'offerta in denaro con i quali i fedeli si associano più intimamente a Cristo offerente. La carità in denaro è stata non solo approvata, ma anche incoraggiata dalla Chiesa per il sostegno ai fratelli poveri.

In questo modo, da battezzati e membra della Chiesa, possiamo contribuire all'edificazione della Chiesa stessa, sapendo che l'unione dei credenti in Cristo coopera al bene di tutti, contribuendo ciascuno alla crescita nella carità verso il prossimo. Il sito, con la sua pagina di catechesi, invita

il lettore a riflettere e a vivere questo momento liturgico in pienezza.

a cura di movimentomariano.org

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Aggiudicati i lavori per un importo di 9 milioni e 180mila euro per la SP 28

Pronta entro un anno la Panoramica

Ha avuto un percorso difficile e accidentato, ci sono voluti quasi dieci anni, però alla fine è importante che sia stato concluso: l'iter della gara d'appalto della Sp 28, la cosiddetta "Panoramica", ha finalmente fatto un decisivo passo in avanti con l'aggiudicazione dei lavori alla "SCS Costruzioni" di Catania, per un importo di 9 milioni e 180 mila euro e un ribasso del 37,6% su base d'asta.

A meno di qualche improbabile imprevisto, l'opera di ricostruzione dovrebbe essere eseguita entro un anno. Come si ricorderà, l'arteria di collegamento alla città, lato Prefettura, ebbe un primo crollo di due arcate nel febbraio del 2009, al quale ne seguì un altro nel marzo



del 2015. Un fatto, questo, che ha evidenziato, se mai ce ne fosse di bisogno, come Enna abbia una situazione critica riguardo al dissesto idrogeologico. È una città che perde pezzi. Spesso lo si ricorda quando è ormai troppo tardi, dopo che un altro muro o un'altra frana viene giù. Dalla frana storica della Panoramica a quelle dei costoni sotto il Belvedere e il cimitero, e ancora a quella di viale Caterina Savoca fino al muro accanto l'uffi-

cio postale di Enna Bassa, la storia di Enna è costellata di continue emergenze che si sarebbero potute evitare con interventi mirati di prevenzione. Ancora, tra le priorità non possiamo non segnalare lo stato d'incuria e degrado del torrente Torricoda, dove il proliferare di erbacce e la folta vegetazione potrebbero mettere in serio pericolo eventuali "bombe d'acqua", a Enna bassa, strade di collegamento, edifici o addirittura villette che si affacciano

postamente sul greto. Intanto, la "Classificazione dei Comuni italiani in base al livello del rischio idrogeologico" del ministero dell'Ambiente per quanto riguarda la Sicilia, mette percentualmente (80%) la provincia di Enna al primo posto. I numeri sono preoccupanti: su 20 comuni, 2 sono soggetti a rischio idrogeologico molto elevato (Villarosa e Pietraperzia) e 14 a rischio elevato. Per non parlare poi del rischio desertificazione concentrato soprattutto tra l'ennese e il nisseno, con Villarosa in testa che detiene il record della massima percentuale di rischio di tutta la regione (91,94% del territorio).

Anche la "Relazione Generale del Piano Rischio Idrogeologico" della provincia di Enna, e v i d e n z i a come il territorio ennese, in passato, proprio a causa di numerosi dissesti geomorfologici ed idraulici in alcuni casi hanno provocato la perdita di vite umane.

"La tragedia più eclatante che si è registrata - si legge nel documento - riguarda i fatti risalenti all'alluvione del 12 ottobre del 1991, verificatosi nei pressi del Bivio Catenana, alle porte di Barrafranca, che ha provocato la morte di sei persone, alcune delle quali disperse e poi ritrovate alla foce del fiume Salso nei pressi di Licata". Dissesti che non hanno risparmiato centri urbani, viabilità provinciale, attività produttive e patrimonio privato. Tra le aree che maggiormente sono state interessate da fenomeni di erosione, spiccano oltre Enna, anche Troina, Centuripe, Agira, Gagliano ecc., con dissesti di varia natura, tra le quali vi è anche l'Area Industriale del Dittaino, unico polo industriale della provincia, interessata da vari fenomeni di inondazione causati dallo straripamento del fiume Dittaino e del Torrente Calderai. Mentre, tra i casi più eclatanti che hanno riguardato lo stato della viabilità provinciale, vi sono senz'altro, come già detto, il crollo delle arcate del ponte in muratura lungo la Strada Provinciale n° 28 "Panoramica" e il grave dissesto geomorfologico che ha provocato l'interruzione del transito sulla Sp 4, di collegamento tra vari i comuni della zona centro-sud della provincia, delle principali aree Archeologiche di interesse mondiale Morgantina - Aidone e la Villa Romana del Casale di

Piazza Armerina, quest'ultima dichiara Patrimonio dell'Unesco, con l'autostrada A/19 Palermo-Catania.

Di fronte a queste criticità, l'ingegneria naturalistica potrebbe rappresentare un valido strumento a tutela del territorio. Si tratta di una disciplina trasversale che utilizza piante autoctone insieme a materiali inerti, per contrastare l'erosione del terreno ed aumentarne la stabilizzazione. "Gli interventi d'ingegneria naturalistica - spiega Gianluigi Pirrera, presidente della sezione siciliana dell'associazione italiana di Ingegneria Naturalistica - sono ancora poco applicati al territorio. C'è una scarsa attenzione da parte degli enti pubblici, che ritengono che queste tecniche non siano sufficienti".

L'uso e l'abuso di opere rigide e massicce, come i muri di consolidamento, ha la meglio rispetto a opere che, al contrario, si adattano al movimento del terreno come fa l'ingegneria naturalistica. "Questo cambio d'impostazione - aggiunge Pirrera - non viene percepito e c'è molto semplicismo diffuso. Non è un caso che la Sicilia sia tra le pochissime regioni d'Italia che non ha, tra i suoi capitolati di spesa, interventi di ingegneria naturalistica".

Giacomo Lisacchi



Investi in pubblicità su

Settegiorni

dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

spendi 1 e hai 10

È IN VIGORE IL BONUS PUBBLICITÀ*.

Ogni investimento pubblicitario in più su carta stampata dà diritto a un credito d'imposta fino al 90% dei maggiori costi sostenuti.

Ne beneficiano professionisti, lavoratori autonomi e imprese. Il requisito è effettuare investimenti in campagne pubblicitarie in misura maggiore almeno dell'1% rispetto all'anno precedente.

* Il Bonus Pubblicità è un'agevolazione fiscale introdotta dalla Manovra correttiva, in particolare dall'articolo 57-bis, decreto legge 50/2017, in ottemperanza agli obiettivi prefissati dalla Legge delega 198/2016 circa l'introduzione di nuovi benefici fiscali per gli "investimenti pubblicitari incrementali su quotidiani e periodici, nonché sulle emittenti televisive e radiofoniche locali, analogiche o digitali" mediante il riconoscimento di "un particolare beneficio agli inserzionisti di micro, piccola o media dimensione e alle start up innovative" (articolo 2, comma 2, lettera n)

Al Liceo Colajanni arriva il filosofo social Dal Ferro



In occasione della giornata mondiale della filosofia, che si è celebrata lo scorso 15 novembre il Liceo "Colajanni" di Enna si è tenuto un evento culturale e formativo, aperto all'intera città, dal tema "Le ragioni della passione".

Ospite della manifestazione è stato il giovane Riccardo Dal Ferro, una delle menti più brillanti del panorama nazionale (filosofo, scrittore, comunicatore e youtuber), che vuole portare avanti la sfida di sdoganare la Filosofia dalle pagine ingiallite dei tomi scolastici e farla amare al pubblico dei giovanissimi attraverso un nuovo linguaggio e i canali social.

Nel suo messaggio di saluto ai liceali ennesi ha detto: "Per evitare che le ragioni abbiano ragione di noi, bisogna avere una vera e propria passione per la ragione. Cos'altro è la Filosofia se non la passione per il pensiero, la razionalità, al fine di capire meglio quello che siamo ed evitare di farci dominare dalle passioni e vivere meglio il sentimento e l'emozione?" Dal Ferro è direttore delle riviste di filosofia contemporanea Endoxa e Filosofarsogood, e porta avanti il suo progetto di divulgazione cultura-

le attraverso il canale Youtube "Rick DuFer" e lo show podcast "Filosofarsogood". Performer e autore teatrale, insegna scrittura creativa nella scuola da lui fondata a Schio (Vicenza) "Accademia Orwell".

La manifestazione ha visto anche l'intervento di Liliana Minutoli, direttrice della scuola di counseling espressivo-creativo di Palermo e formatrice Miur (Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca).

Protagonisti della giornata anche gli studenti che nel corso della manifestazione, durata l'intera giornata, hanno dato vita a una conferenza-spettacolo con la lettura e l'interpretazione di alcune pagine che i più grandi filosofi hanno dedicato a "Le ragioni della passione" (Heidegger, Nussbaum, Hegel, Bodei).

È intervenuto anche l'esperto Andrea Mazzola che ha spiegato il legame "Filosofia e musica". Diversi gli interventi di canto lirico e di ensemble strumentali degli allievi del liceo musicale legati al tema della giornata.

La Giornata mondiale della Filosofia, organizzata per il secondo anno consecutivo dal dipartimento di Filosofia e Scienze umane dell'Istituto di istruzione superiore "Napoleone Colajanni" di Enna in collaborazione con il Liceo musicale e l'intervento del Liceo classico, è stata fortemente voluta dal dirigente scolastico Maria Silvia Messina e dalle docenti referenti Maria Faro, Mariangela Savoca, Antonella Dottore, Susanna Pintovra, Rosalinda Cimino, Silvana Sutura e con la collaborazione di Giovanna Fussone, referente del liceo musicale.

Carmelo Cosenza

f t i in v poste.it

INSIEME AI PICCOLI COMUNI SIAMO DIVENTATI GRANDI.

Il prossimo 26 novembre Poste Italiane incontra a Roma i Sindaci dei piccoli Comuni d'Italia, per agevolare un dialogo diretto e permanente, per confrontarsi sulle esigenze specifiche dei territori, per attivare servizi dedicati e facilitare la vita di coloro che abitano in luoghi non sempre al centro dell'attenzione, che sono però al centro della nostra, ogni giorno.



Posteitaliane

In collaborazione con



Settegiorni dagli Erei al Golfo

Piazza, apre l'Università Pegaso

Apre a Piazza Armerina l'Università Telematica Pegaso. Istituita con Decreto ministeriale del 20 aprile 2006. È un ateneo aperto (Open University) che si avvale di sistemi e metodologie educative moderne ed in grado di rispondere alle diverse esigenze dell'attuale società. Nella Città dei Mosaici ha sede in via La Bella, 3, presso il Seminario Vescovile. È diretta dall'avvocato Francesco Messina, con una proficua esperienza formativa in merito, ed è stata incoraggiata dal vescovo mons. Rosario Gisana e dal rettore del Seminario don Luca Crapanzano che ha dato la disponibilità dei locali. "I corsi di studio – afferma l'avvocato Messina – pre-

vedono un alto grado di indipendenza del percorso didattico da vincoli di presenza fisica o di orario specifico ed il monitoraggio continuo del livello di apprendimento, attraverso il tracciamento del percorso e i frequenti momenti di valutazione ed autovalutazione". "L'Università Telematica Pegaso utilizza tecnologie informatiche e telematiche e adotta un'architettura di sistema in grado di gestire e rendere accessibili all'utente corsi universitari on line di alto livello qualitativo, al termine dei quali vengono rilasciati i titoli accademici che hanno lo stesso valore legale di quelli rilasciati dalle Università tradizionali".

"I principali punti di forza dell'Università Telematica Pegaso - conclude - sono dati dalla eccellenza della ricerca scientifica, cui viene prestata continua e puntuale attenzione, con risultati sicuramente invidiabili, dalla riconosciuta qualità del lavoro didattico, dall'ampio ventaglio di iniziative post lauream, e dalla intelligente azione del team di governo che adegua costantemente l'offerta dei servizi ai bisogni dell'utenza, dischiude nuovi orizzonti ed apre nuove prospettive di lavoro a vantaggio degli studenti, delle comunità, della cultura e della società nel suo insieme".

Il CESMA torna sulle scene con "Mamma Mia" degli 'Abba'



Le prove generali dello spettacolo

Un nuovo progetto tra spettacolo e solidarietà per il Cesma. Il Centro Giovanile Musica e Arte di Gela è pronto a tornare in scena con un nuovo musical proposto alle scuole locali, del comprensorio gelese ed ennese: si tratta del celebre "Mamma Mia!", scritto dall'autrice inglese Catherine Johnson e caratterizzato dalle musiche del gruppo pop svedese "Abba".

Uno spettacolo frizzante e coinvolgente che affronta, in tono pratico e leggero, la storia della giovane Sophie e di sua madre Donna: il rapporto tra madre e figlia, l'amore, l'amicizia e i sentimenti ven-

gono passati in rassegna attraverso una storia che tocca il cuore degli spettatori con semplicità, anche grazie alla bellezza delle melodie e dei testi degli "Abba" che, ancora oggi, rappresentano dei capolavori nel repertorio musicale internazionale.

La "prima" di "Mamma Mia!" a cura del Cesma si è tenuta giovedì 15 novembre alle 10.30 al teatro "Eschilo" di Gela. Le successive repliche sono venerdì 16, giovedì 22 e venerdì 23 al teatro comunale gelese, con inizio sempre fissato alle 10.30. Dopo i successi e i consensi maturati nel corso degli anni, i giovani del Cesma si met-

tono in gioco con un nuovo musical che viene proposto al pubblico delle scuole per la prima volta. Quello del 2018/2019 è il 17° palketto-stage in lingua inglese: numeri che evidenziano il percorso di una realtà cittadina che continua a puntare sulla valorizzazione del talento per la formazione dei giovani. Nel corso delle prime quattro repliche, è previsto per ogni data il tutto esaurito al teatro "Eschilo", numerose le scuole del territorio che hanno aderito alla proposta.

Come di consueto, anche quest'anno con i proventi della vendita dei biglietti l'obiettivo sarà quello di contribuire ad un'importante causa benefica. Dopo il supporto ai progetti e alle realizzazioni del medico ennese Cristina Fazzi in Zambia, il sostegno alla realtà della Piccola Casa della Misericordia di Gela e la donazione per l'Istituto Omnicomprensivo di Amatrice, il Centro Giovanile Musica e Arte e la parroc-

chia Regina Pacis - di cui il gruppo fa parte - sostengono quest'anno la ristrutturazione e l'arredamento di una casa, donata dalla famiglia gelese Pellegrino-Capizzello alla parrocchia, che accoglierà sei giovani migranti. Si tratta di ragazzi che non possono più risiedere negli Sprar e che si sono avvicinati alla realtà parrocchiale. Tutti i proventi (escluse soltanto le spese vive) serviranno per finanziare l'acquisto di beni necessari alla funzionalità dell'appartamento. Il gruppo del Cesma, presieduto dall'avv. Maurizio Cannizzo, e la comunità parrocchiale, con in testa il parroco don Angelo Strazzanti, seguono i giovani nel loro inserimento sociale.

L'iniziativa verrà inoltre proposta direttamente alla città in un evento benefico dedicato. Venerdì 23 novembre alle 20.30 lo spettacolo verrà eccezionalmente replicato al teatro "Eschilo" per estendere ulteriormente il progetto artistico e sociale al territorio: anche in questo caso, con i 10 euro del biglietto si contribuirà al sostegno della stessa causa.

Domenico Russello

Indumenti per i carcerati di Enna

In occasione del momento cittadino di preghiera, che si svolge nel venerdì della seconda settimana presso la chiesa Santa Maria del Popolo ad Enna, il presidente diocesano di Piazza Armerina della Rete Mondiale di Preghiera del Papa (meglio conosciuta come Apostolato della Preghiera) ha consegnato, in nome del suo direttore diocesano don Filippo Incardona, la raccolta di indumenti intimi e tute al cappellano del carcere di Enna don Sebastiano Rossignolo. Questa opera caritativa dal titolo "Ero nudo e mi avete vestito" (Mt 25,36) è stata voluta per coprire i bisogni dei fratelli reclusi presso la casa Circondariale "Bodenza" di Enna.

Don Sebastiano Rossignolo nella sua lettera di ringraziamento alla Rete Mondiale di Preghiera del Papa di Enna così scrive: "...gratitudine al Signore per aver suscitato all'interno di questi gruppi di preghiera un così tanto amore, per questa realtà sofferente. Molte sono i reclusi che oltre alle sofferenze del loro peccato sperimentano l'abbandono anche delle loro famiglie".

Il progetto "Ero nudo e mi avete vestito", nel quale hanno partecipato generosamente i gruppi di preghiera di Barrafranca, sarà completato nel periodo dell'Avvento con il dono di altri indumenti da parte della parrocchia di San Cataldo di Enna in collaborazione con il suo centro locale della Rete mondiale di preghiera per il Papa.

Rosario Colianni

San Martino, festa di integrazione sociale

Si è svolta Lunedì 12 novembre a Barrafranca in una cornice di grande cordialità la settima edizione della festa di San Martino al centro CSR- AIAS. Come ogni anno il presidente Calogero Vetriolo ha fatto gli onori di casa ai partecipanti venuti dal centro Sicilia. Vetriolo ha ricordato la caratteristica di quello che oltre ad essere un momento per stare insieme e gustare i cibi preparati da tutti e quindi di divertimento, vuole essere un momento di profonda integrazione sociale.

Presente il sindaco Fabio Accardi che ha ricordato come le difficoltà che il comune sta vivendo che vedono il taglio di molti servizi, non pregiudicano nella maniera più assoluta il sostegno al centro, che svolge una attività che è di fondamentale importanza. Fabio Accardi ricorda anche che il centro CSR-AIAS non è finanziato dal comune ma il comune da un supporto proprio per la sua importanza ad occuparsi di quella fascia sociale che ha più bisogno che sono i diversamente abili, gli anziani e quelli che da soli non possono farcela ed hanno bisogno di una mano. Il presidente Vetriolo, dal canto suo, ha avuto parole di elogio verso l'attuale amministrazione, a suo dire la più vicina al centro rispetto alle altre, da trenta anni a questa parte.

Il 31 dicembre scade la convenzione, ricorda al sindaco il presidente, e sarebbe auspicabile rinnovarla, il sindaco ha assicurato il sig. Vetriolo che ogni sforzo sarà fatto affinché non vengano a crearsi problemi in tal senso.

LA PAROLA

25 novembre 2018

Daniele 7,13-14
Apocalisse 1,5-8
Giovanni 18,33b-37



*Benedetto colui che viene
nel nome del Signore!
Benedetto il Regno che viene,
del nostro padre Davide!*

(Mc 11,9.10)

Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo di don Salvatore Chiolo

Dalla visione del profeta Daniele al dialogo tra Gesù con Pilato sembra che ci sia una distanza veramente notevole. Eppure, rimane identico a sé stesso nell'uno e nell'altro caso il "popolo d'Israele" inteso come popolo di un Regno che non è di questo mondo.

Le parole di Gesù completano il senso della profezia di Daniele e illuminano un passato che fino ad allora era rimasto semplicemente un incredibile baratro di tenebre. L'impero Romano, poi, di cui Pilato è un rappresentante autorevole, nel libro del profeta avrebbe potuto trovare un posto nella raffigurazione bestiale assieme agli altri imperi contrari all'indifeso popolo d'Israele e dei suoi giusti, ma è con Giovanni, nel libro dell'Apocalisse, che esso è finalmente considerato come un

cataclisma di persecuzione e morte per coloro che hanno dato testimonianza della verità (Dan 7,2 e Ap 11,7).

Il genere apocalittico del profeta Daniele e dell'evangelista Giovanni, utilizzando simboli numerici e letterari, è servito per ricordare ai credenti d'Israele di ogni tempo la bellezza delle fede in un Dio che si rivela progressivamente agli occhi di chi crede così come i simboli lentamente si schiudono agli occhi del lettore. La bellezza di questa fede, nel tempo, ha toccato la mente e i cuori degli uomini di un intero pianeta e ha capovolto logiche di morte che hanno fatto vittime innocenti ovunque. Chi, attraverso di essa, ha accolto la Vita è diventato Figlio di Dio e cittadino del suo Regno, imparando a vivere nel mondo, senza essere del mondo (Lettera a Diogneto VI,3) e per il mondo è diventato sale, lievito e luce in mezzo alle tenebre (Mt 5,13-14).

Al di là di questa logica "alternativa", secondo la quale si è Figli

di un Dio e cittadini di un Regno che non è di questo mondo, tutto ciò che riguarda l'uomo purtroppo viene risucchiato in una spirale di odio, violenza e morte in cui avere coraggio significa condannare anche gli innocenti ed essere autenticamente uomini vuol dire imparare ed insegnare l'arte della guerra. Cristo è la logica "alternativa" a quella di Pilato e, per certi versi, anche a quella delle prime comunità cristiane continuamente tentate ad apostatare alla fede. "Colui che prega che venga il regno di Dio, prega in realtà che si sviluppi, produca i suoi frutti e giunga al suo compimento quel regno di Dio che egli ha in sé. Dio regna nell'anima dei santi ed essi obbediscono alle leggi spirituali di Dio che in lui abita. Così l'anima del santo diventa proprio come una città ben governata. Nell'anima dei giusti è presente il Padre e col Padre anche Cristo" (Origene, La preghiera).

L'accoglienza di Cristo e l'abbandono nella sua disarmante persona di pace è possibile solo attraverso

l'esercizio della fede. "Gesù Cristo è il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra" (Ap 1,5).

Si potrebbe definire "pretesa" del primato, l'atteggiamento del Re, Gesù Cristo, sia dinanzi a Pilato che dinanzi ai suoi interlocutori giudaici; e, seppure un tale atteggiamento, secondo il comune buon senso, poggia solitamente su fondamenta la cui consistenza va immediatamente accertata per poter quantomeno dialogare con i pretendenti, sembra che l'unica giustizia sia l'accoglienza di una tale pretesa. Cioè, "quando hai Cristo, sei ricco e ti basta. Sarà lui il tuo provveditore e il tuo procuratore in tutto, tanto che non occorrerà più sperare negli uomini. Poni tutta la tua fiducia in Dio, e sia lui il tuo timore e il tuo amore. Risponderà lui per te, e farà bene, farà quel che sarà meglio." (Imitazione di Cristo).

Una riflessione sul senso religioso di Fellini

In occasione dei 25 anni della morte di Fellini, molti sono stati gli eventi che hanno ricordato il grande maestro del cinema. Rassegne, mostre, convegni hanno offerto nuovi spunti di riflessione sull'opera del cineasta riminese. E una questione sempre dibattuta intorno a Fellini è stata la sua dimensione spirituale e religiosa. Alcune delle sue pellicole ci hanno consegnato un regista spesso irriverente e anticlericale. Eppure questa sarebbe un'analisi troppo superficiale e non veritiera.

Qualche anno fa papa Francesco disse che la "La strada" era il film più bello e più francescano che avesse mai visto, e di lui più ha amato. Certo Fellini non era

ateo ed il suo è stato sempre un anticlericalismo ironico e bonario. D'altronde egli fu amico di molti sacerdoti, e ad uno in particolare forse deve le sue fortune. Stiamo parlando del mitico gesuita Angelo Arpa, che si spese in prima persona per salvare "La dolce vita" dalla censura, andando personalmente a perorare la causa del film del suo amico Federico presso l'allora Arcivescovo di Genova, mons. Giuseppe Siri. Questione che mi venne confermata da padre Arpa agli inizi degli Anni '90, e dallo stesso Marcello Mastroianni con il quale ebbi il privilegio di lavorare proprio in un altro grande film di Fellini che aveva per titolo "Ginger e



Fred", realizzato al Teatro 5 di Cinecittà nel 1985.

Padre Arpa quindi, che non a caso era definito il prete di Fellini, in effetti –

come ci testimonia padre Virgilio Fantuzzi, altro gesuita, critico cinematografica de "La civiltà cattolica" – fu il consigliere più leale e vi-

cino al grande regista, e ne colse più di tutti la grande sensibilità religiosa. Così si rimane sorpresi davanti ad una conversazione fatta da Federico proprio con Arpa, dove il regista diceva: "La figura e il mistero di Gesù mi hanno sempre affascinato e ogni qualvolta sento il racconto della sua passione mi commuovo profondamente". Ancora, il regista dichiarava: "Io ho bisogno di credere in qualcosa. Il pensiero che lassù qualcuno ci ama e ci guarda mi conforta molto".

Altre testimonianze si potrebbero qui riportare sulla sensibilità religiosa di Federico, ma tornando invece alla dimensione creativa del cineasta, autore di capolavo-

ri come "Otto e mezzo", "Le notti di Cabiria", "Amarcord", "la voce della luna", c'è un pensiero di George Simenon che sintetizza la sua straordinaria vena artistica, quando egli dice: "Fellini non è soltanto un grande regista, il più grande del nostro tempo: è soprattutto un creatore, grande, vero, fors'anche inconsapevole, talvolta sconcertante, che ha attinto dal subcosciente il materiale per tutte le sue opere. Per questo lo ammiro profondamente. Per me Fellini è il cinema".

Gianni Virgadola

"Passio Hennensis", coro rappresentativo della Città di Enna

Il comune di Enna ha stipulato un protocollo d'intesa con l'associazione musicale-culturale "Passio Hennensis coro polifonico città di Enna". Le firme sono state apposte nei giorni scorsi alla presenza del sindaco Maurizio Dipietro e di tre rappresentanti del coro diretto da Giovanna Fussone: la presidente Gabriella Cammarata e i coristi Piera Guarnieri e Pino Ingrà.



L'accordo, che ha come obiettivo "quello di promuovere e sostenere le attività e le iniziative culturali e musicali attraverso la realizzazione di programmi dedicati alla cultura musicale del territorio", riconosce a Passio Hennensis il titolo di "coro rappresentativo della città di Enna" e concede all'associazione dei locali comunali "per lo svolgimento delle attività didattiche e musicali propedeutiche alla realizzazione di concerti o di qualsiasi altro tipo di evento" e l'utilizzo della sala del teatro Garibaldi per attività da concordare con l'amministrazione.

"Un sostegno fondamentale e un riconoscimento importante per tutti noi – è il commento del direttore del coro Giovanna Fussone – dopo il plauso del Collegio dei rettori delle confraternite en-

nesi, il clero, i club service, il legame profondo con la banda Città di Enna e i tantissimi estimatori che ci seguono ormai da quasi quattro anni, il sostegno dell'amministrazione comunale arriva a dare uno slancio al nostro percorso che mira sempre più alla ricerca storica delle tradizioni musicali legate ai riti pasquali, senza tralasciare i gemellaggi e lo scambio di esperienze musicali".

E sono diversi gli impegni che la formazione sta portando avanti: a grande richiesta partirà presto la registrazione di un cd sui canti e le musiche della Settimana santa ennese proposti dal coro e dalla banda Città di Enna.

Il 24 marzo, poi, il Coro Passio organizza e ospita a Enna, in collaborazione con l'Associazione regionale dei cori siciliani (Ars Cori), una rassegna regionale di

cori. In cantiere anche un convegno promosso da Passio Hennensis sulle tradizioni musicali della Settimana santa con la presenza di esperti del settore.

E intanto, il 18 dicembre è in calendario la "messa dei cori" che sarà celebrata alle 18.30 nella chiesa di San Cataldo da don Giuseppe Rugolo. Dopo la liturgia, ci sarà spazio per un momento musicale offerto alla città: "Voci di Passio".

"Si tratta – spiega Gabriella Cammarata, presidente del coro – dell'esibizione di alcuni dei nostri giovani coristi".

Passio Hennensis è composta da oltre cento unità, di ogni età, tra coristi, musicisti, collaboratori e da un gruppo di allievi del liceo musicale di Enna. Aderisce all'Ars Cori (Associazione regionale cori siciliani) e il direttore Fussone è componente della Consulta artistica della stessa. Si avvale della collaborazione di professionisti e i suoi coristi partecipano annualmente a corsi di formazione. Nasce nel 2008. Tante le attività musicali e culturali portate avanti negli anni e in collaborazione con altre figure del panorama musicale.

verse opere poetiche: "Pentagramma" (2007), "Percezioni – ricordi" e "A piedi nudi nell'anima" (2009), "All'ombra di un respiro" (2010), "I poeti contemporanei" (2012), "Messaggi sussurrati" e "Poca voce" (2013), "Quando" (2014) "La strada" (2015), "Le dimore informali" (2016) e "Massime pensieri e riflessioni" (2017).

Armocromie

Scendevano lente
e ricoprivano le cose
come sfumature calde,
come bei ricordi.
Danzavano.

Erano
carezze di luce,
scarabocchi di pensieri,
contatti,
abbracci,
ragnatele invisibili:
legami.

D'Autunno

Luoghi
in lontananza,
pieghe dell'anima.

Ripercorrendo:
discriminazioni
grida
tuffi nel verde
intarsi
desideri.
A passi lenti,
nel buio,
col naso all'insù,
in flashback,
lungo il viale
del tramonto.
In interlocutoria
sinfonia.

El Gringo Loco

Storia di PIETRO GAMBA il medico dei campesinos

di Antonio Voceri

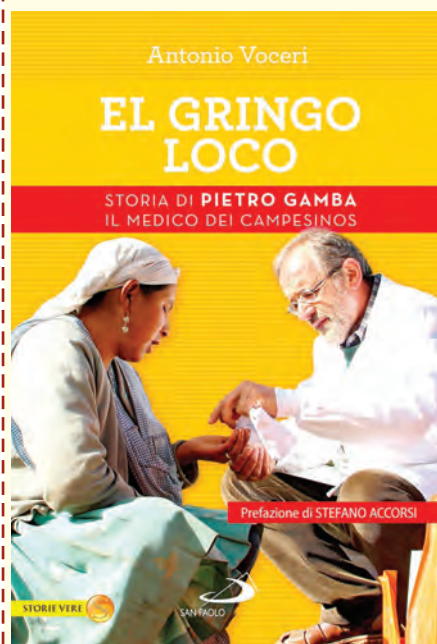
Edizioni San Paolo 2018, pp. 224, euro 18,00

IL LIBRO

Giunto in Bolivia nel 1975, all'età di 23 anni, come missionario laico, Pietro Gamba abbraccia la causa dei più poveri. Dopo alcuni anni, e dopo aver visto troppi malati morire (specie bambini), decide di fare qualcosa di concreto. Senza aver fatto studi superiori adeguati alla sfida, comincia a studiare medicina e diventa medico. Tornato in Bolivia da dottore, realizza l'ospedale che ancora oggi cura i campesinos ad Anzaldo, nel distretto di Cochabamba, altrimenti destinati a un futuro precario. Da qui numerose vicende spirituali, umane e sociali: sotto la dittatura militare, a contatto con la povertà estrema, nello sforzo di farsi accettare da gente naturalmente diffidente e timorosa di dover patire delusioni e altro sfruttamento. Lo straniero un po' "matto" si rivela un uomo che ama con ostinazione e vede lontano, per il bene di tutti.

Una storia vera, la storia di una volontà di bene più forte di ogni ostacolo, raccontata con la grinta dell'avventura e con l'entusiasmo dell'opera di chi porta speranza dove c'è desolazione e miseria, ma anche tanta dignità umana.

Antonio Voveri, giornalista professionista dal 2000, ha all'attivo due pubblicazioni umoristiche, scritte con Alberto Patrucco: Vedo Buio, manuale del pessimismo comico (Mondadori, 2006) e Necro-Logica, un libro lapidario (Foschi, 2010). Nel 2013 realizza l'autobiografia della campionessa mondiale di boxe e kickboxing Stefania Bianchini, dal titolo La combattente, autoritratto di una donna sul ring (Limina, 2013).



della poesia

Vincenza Armino

La poetessa Vincenza Armino, insegnante di materie letterarie in pensione, è nata a Melicuccà in provincia di Reggio Calabria, ma vive a Polistena. Ricercatrice molto sensibile ama fare poesia con raffinatezza ed eleganza. Primo premio al "Massimiliano Kolbe" nel 2012, ha conquistato alte vette al Premio Neruda, al concorso "Mediterranea" e in quello "Animosa Civitas Corleonis" oltre alla segnalazione per meriti speciali al Premio letterario "Lampi di poesia" di Torino. È anche inserita in diverse antologie poetiche. Ha al suo attivo la pubblicazione di di-

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Settegiorni dagli Erei al Golfo

La Chiesa in dialogo a 25 anni dal direttorio per l'Ecumenismo

Convegno regionale degli Uffici per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso e per le Migrazioni

“Sebbene si tratti di un cammino lento e faticoso, quello verso l'unità dei cristiani è un impegno dal quale non si può demordere: il Direttorio per l'Ecumenismo insiste sulla necessità di promuovere la dimensione ecumenica della Chiesa cattolica e richiede l'impegno di tutto il popolo di Dio e delle varie strutture ecclesiali. L'unità di tutti in Cristo sarà il risultato di una crescita comune e di una comune maturazione”. Così Erina Ferlito, direttrice dell'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della

Conferenza episcopale siciliana, spiega da cosa nasce il convegno regionale dal titolo “La Chiesa in dialogo a 25 anni dal Direttorio per l'Applicazione dei principi e delle norme sull'Ecumenismo” che si terrà sabato 24 novembre a Catania.

“La dimensione ecumenica coinvolge tutta l'attività pastorale della Chiesa, perché tutto nella Chiesa coinvolge tutti. Per questo la nostra deve diventare una pastorale integrata e non limitarsi ad essere settoriale. In tale prospettiva un forte segnale proviene dal coin-

volgimento paritetico dell'ufficio regionale per le migrazioni”. “Per noi migrantes l'ecumenismo deve rappresentare non solo uno stile, ma direi anche uno statuto, in quanto tocca le profondità della spiritualità cristiana. Esso richiede, infatti - dice Mario Affronti, direttore dell'Ufficio per le Migrazioni della CESI -, ‘quella conversione del cuore e quella santità della vita, insieme con le preghiere private pubbliche per Unità dei Cristiani’, che il decreto del Concilio Vaticano II sull'Ecumenismo chiama ‘ecumenismo spirituale’ e

ritiene essere ‘l'anima di tutto il movimento ecumenico’. La migrantes si può portare un contributo derivante dalla quotidiana convivenza con lo straniero, la cui presenza sta cambiando la nostra società e anche le nostre parrocchie”.

Sarà monsignor Antonio Staglianò, vescovo di Noto e delegato per le Migrazioni ad aprire i lavori del convegno regionale che si svolgerà all'interno del Seminario arcivescovile di Catania. La prima relazione sarà quella di don Angelo Passaro, docente presso la Facoltà

teologica di Sicilia, il quale interverrà sul tema “Il servizio all'unità della Chiesa nel messaggio biblico”. A seguire l'intervento di don Antonino Pileri Bruno sul “Servizio all'unità della Chiesa nella riflessione teologica”. Nel pomeriggio sarà mons. Domenico Mogavero, vescovo di Mazara del Vallo e delegato CESI per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso, a intervenire sul tema del “Servizio all'unità nel vissuto della chiesa locale”.

Nel pomeriggio, subito dopo la relazione di monsignor Staglianò su “Ecumeni-

simo e migrazione”, verranno presentate alcune esperienze: quella di Mara Damiano per Education for an interdependent world; di Marta Bernardini per Mediterranean Hope; di Annarita Cosentino e Sandro Ciuro, coppia ecumenica; di mons. Fredrik Emanuelson, su “L'ecumenismo nella Diocesi di Stoccolma”; di Mariella Guidotti su “I migranti e la dignità della diversità”.

Per i docenti di ogni ordine e grado è previsto, attraverso lucini, l'accreditamento Miur.

La Santa Sede alla XVI Biennale di architettura a Venezia



come locus da vivere: spazio libero (spazio di libertà!), quindi spazio da abitare in cui l'uomo può (ed è) capace di realizzarsi nella sua piena e profonda identità. Tale destinazione impone all'architettura uno spazio progettato e nello stesso tempo uno spazio entro cui progettare e progettarsi. Questa esigenza si percepisce e si respira nell'attraversare gli spazi espositivi dell'Arsenale e dei Giardini di Sant'Elena, dove le proposte dei paesi con un'esperienza culturale più matura sembrano voler rinunciare intenzionalmente alla tentazione di presentare fantasmagoriche installazioni o straordinarie macchine tecnologiche (in cui ancora

però perdurano nei padiglioni dei paesi con culture meno mature) per affrontare il “fare architettura”... progettare per realizzare ed eseguire ed edificare luoghi, spazi e siti specifici. Lo spazio da “inabitare” assume la connotazione dello spazio da “lasciare”, da intendere qui non come abbandono ma come destinazione a ... destinazione all'uomo ... destinazione a oltre

e ad Altro!

In tale contesto s'inquadra la proposta del padiglione della Santa Sede, allestito nei giardini dell'isola di San Giorgio Maggiore, luogo scelto per la prima partecipazione del Vaticano alla Biennale di Architettura, dopo che già nel 2013 e nel 2015 ha partecipato alla Biennale d'Arte.

Tra gli alberi e i viali di spazi, che una volta erano di pertinenza dell'attigua abazia benedettina, sono state costruite undici cappelle - da cui il titolo Vatican Chapels - destinate anzi “lasciate” libere da qualsivoglia funzione, ovvero esigenze pratiche (comprese quelle liturgiche e/o devozionali oppure dascaliche e celebrative). Si tratta di spazi liberi, dove ciascuno può accostarsi ed eventualmente entrare e abitare ed essere libero di percepire il desiderio della Verità ed avvertire la nostalgia del cielo. Il card. Gianfranco Ravasi, commissario per il padiglione della Santa Sede, nel saggio introduttivo in catalogo (The chapels as a little Church) spiega, attraverso una coerente carrellata di esempi, il rapporto e la distinzione tra edificio-chiesa ed edificio-cappella, evidenziandone l'autonomia specifica di quest'ultima tipologia.

La scala 1:1, inusuale per una Biennale di Architettura a Venezia, indicata dai due curatori del padiglione, Francesco Del Co e Micol Forti, è stata una scelta metodologica audace e azzardata, ma che è risultata convincente ed efficace. Il percorso inizia dalla riedizione della cappella che l'architetto Gunnar Asplund (1885-1940) progettò nel Skogskyrkogården cemetery di Stoccolma; l'edificio, costruito in mostra per accogliervi i grafici progettuale, è attraversato introducendo così il visitatore alle successive opere in modo chiaro e coerente.

Da sottolineare il carattere internazionale dell'operazione, non solo per la provenienza degli architetti da diverse nazioni, ma anche per la loro provenienza confessionale: non solo cattolici o cristiani, ma professionisti maturi e completi (Andrew Bermann, Francesco Cellini, Javier Corvalán, Ricardo Flores, Eva Prats, Norman Foster, Terunobu Fujimori, Sean Godsell, Carla Juaçaba, Smiljan Radic, Eduardo Souto de Moura, Francesco Magnani, Traudy Pelzel) di

diversa formazione, che hanno saputo però cogliere l'occasione per accogliere uno spazio libero per l'uomo destinato alla libertà di un Oltre e destinatario di una certezza di speranza.

Giuseppe Ingaglio



Istituto alla Lateranense un ciclo di studi accademici in Scienze della Pace

Un ciclo di studi in Scienze della Pace, come percorso accademico a cui concorrono gli ambiti teologico, filosofico, giuridico, economico e sociale. Lo ha istituito papa Francesco presso la Pontificia Università Lateranense.

“Il desiderio di pace che sale dalla famiglia umana - ha spiegato lo stesso papa Francesco nella lettera con cui ha formalizzato l'istituzione, ha visto da sempre la Chiesa prodigarsi nel compiere ogni sforzo per concorrere a liberare uomini e donne dalle tragedie della guerra e per alleviare le sue pericolose conseguenze. Anche nel tempo presente, in cui aumenta la necessità di prevenire e risolvere conflitti, la Chiesa si sente interpellata a ispirare e sostenere ogni iniziativa che assicuri ai diversi Popoli e Paesi un cammino di pace, frutto di quel dialogo autentico capace di spegnere l'odio, di abbandonare egoismi e autoreferenzialità, di superare desideri di potere e di sopraffazione dei più deboli e degli ultimi”.

“Questo intento - continua il Papa - presuppone anzitutto uno sforzo educativo all'ascolto e alla comprensione, ma anche alla conoscenza e allo studio del patrimonio di valori, delle nozioni e degli strumenti capaci di abbattere tendenze all'isolamento, alla chiusura e a logiche di potenza che sono portatrici di violenza e distruzioni. Mezzi di conciliazione, forme di giustizia di transizione, garanzie di sviluppo sostenibile, protezio-

ne e custodia del Creato sono oggi alcuni degli strumenti in grado di aprire la strada alle forme di soluzione pacifica dei conflitti, di abbattere carrierismi e posizioni dominanti e così formare persone dedite senza riserva al servizio della causa dell'uomo”.

“Per essere mediatrice credibile davanti all'opinione pubblica mondiale - prosegue Francesco -, la Chiesa è chiamata a favorire “la soluzione di problemi riguardanti la pace, la concordia, l'ambiente, la difesa della vita, i diritti umani e civili”. Un compito svolto anche attraverso l'azione che la Santa Sede conduce nella Comunità internazionale e nelle sue istituzioni operando con gli strumenti della diplomazia per superare i conflitti con i mezzi pacifici e la mediazione, la promozione e il rispetto dei diritti umani fondamentali, lo sviluppo integrale di Popoli e Paesi”.

“Nel perseguimento di tale obiettivo - spiega ancora - ha un ruolo centrale il mondo universitario, luogo simbolo di quell'umanesimo integrale che necessita continuamente di essere rinnovato e arricchito, perché sappia produrre un coraggioso rinnovamento culturale che il momento attuale domanda. Questa sfida interpella anche la Chiesa che, con la sua rete mondiale di Università ecclesiali, può “portare il decisivo contributo del lievito, del sale e della luce del Vangelo”.

Catania. Decreto dell'arcivescovo su Davide Bruno

Con un decreto del 12 novembre 2018 l'arcivescovo di Catania interviene in merito a Davide Bruno e alla “Chiesa cattolica ecumenica” alla quale ha aderito. Mons. Salvatore Gristina fa “divieto di accoglierlo e riconoscerlo come sacerdote cattolico” e “divieto ai fedeli di partecipare a qualunque titolo a ‘pretesi atti di culto cattolico’ da lui posti in atto”. Davide Bruno, già sacerdote diocesano, nell'ottobre del 2017 aveva ottenuto la dispensa dal sacro celibato e dagli obblighi connessi alla sacra ordinazione. Il Decreto è stato emanato dopo che Bruno “ha reso pubblica la sua decisione di abbandonare la Chiesa cattolica e di aderire all'organizzazione denominata ‘Chiesa cattolica ecumenica’ che - si legge nel Decreto stesso - non ha alcun riconoscimento né legame con la nostra Chiesa cattolica romana”. L'arcivescovo rende noto, il divieto ai fedeli cattolici “di partecipare a qualunque titolo a ‘pretesi atti di culto cattolico’ posti dal sig. Davide Bruno, sotto pena di incorrere nella scomunica latae sententiae, ponendosi fuori dalla comunione della Chiesa cattolica. Il presente provvedimento - si legge ancora - mira

ad evitare eventuali profanazioni del culto sacro, scandalo o confusione, pericolo di errore o di indifferimento religioso e, pertanto, è messo a conoscenza di tutti i fedeli dell'Arcidiocesi di Catania, che sono tenuti ad osservarlo”.

Palermo. Decreto di scomunica a don Alessandro M. Minutella

Con una nota a firma del cancelliere don Vincenzo Talluto, pubblicata sul sito dell'arcidiocesi di Palermo, la stessa annuncia la notifica del Decreto di scomunica a don Alessandro Minutella.

“In data 13 novembre 2018 - si legge -, è stato notificato a don Alessandro Minutella il Decreto del 15 agosto 2018 (Prot. N. 046/18) con cui l'arcivescovo mons. Corrado Lorefice dichiara le scomuniche latae sententiae in cui lo stesso sacerdote è incorso per il delitto di eresia e per il delitto di scisma, come previsto dalla Legge canonica (cfr. can.1364 §1 CIC), con tutte le conseguenze derivanti dallo stesso provvedimento”.

I migranti di ritorno e il progetto Senegal dell'associazione 'Don Bosco 2000'

Aly, Seny, Fadiga: sono i 3 giovani migranti che dopo essere stati accolti in Sicilia, hanno iniziato un percorso di formazione nei nostri centri e ora sono tornati nel loro paese d'origine (in questo caso il Senegal), per aiutarci a realizzare il progetto di sviluppo denominato "L'orto di Doudou". Con questo progetto stiamo costruendo orti attrezzati di pozzi ed impianti di irrigazione con pannelli solari, per coltivare la terra tutto l'anno e non solo nei 3 mesi della stagione delle piogge, per garantire una forma di sussistenza nei villaggi se-

negalesi e fermare la tratta e la migrazione forzata dei giovani verso l'Europa.

Aly, Seny e Fadiga rappresentano il collegamento cruciale per capire le esigenze del popolo senegalese e costruire il ponte tra Europa ed Africa, nel rispetto della cultura locale. A breve altri giovani migranti partiranno per tornare nei loro villaggi e affiancarci nell'allestimento di altri orti.

L'orto di Doudou: questo è il nome del progetto che stiamo realizzando nel villaggio di Wassadougou, nella regione di Tambacounda, da cui partono

tanti giovani senegalesi in fuga dalla povertà e dalla disperazione. Il nostro progetto aiuta i senegalesi a casa loro davvero, perché noi crediamo che nessuno debba essere sradicato dalla propria terra per non morire di fame!

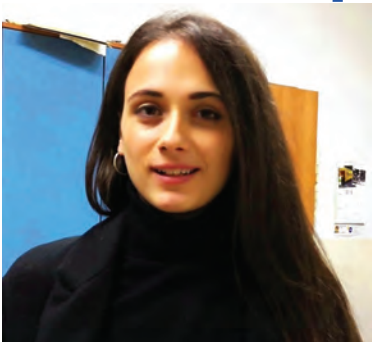
Il pozzo fa parte di un progetto più ampio di sostegno allo sviluppo locale: si tratta dell'avvio di una start-up per realizzare un orto che possa sostenere il fabbisogno alimentare della popolazione locale. Abbiamo già iniziato nei mesi scorsi un percorso di formazione professionale nel settore dell'agricol-

tura direttamente in Senegal. Formatori siciliani stanno già insegnando le tecniche di coltivazione per avviare un'attività che garantirà non soltanto il sostentamento del villaggio ma anche una vera e propria attività imprenditoriale che fermi la migrazione forzata e permetta ai giovani di Wassadougou di rimanere nella propria terra. Ciò significa non solo fornire gli strumenti (attrezzi) ma anche il tutoraggio per avviare una produzione agricola destinata principalmente all'autosufficienza.

DON BOSCO 2000



Giulia, la prima donna carabiniere di Niscemi



Gli occhi grandi, di un verde marrone, li ha presi dal padre, come pure l'amore per la divisa. Solo che Giuliana "Giulia" Spinello un piccolo dolore a papà l'ha dato il giorno in cui lui, poliziotto, si è sentito dire che la figliola aveva scelto l'uniforme più scura, quella

dei Carabinieri. Una passione nata da bambina, che l'ha portata a diventare la prima donna carabiniere di Niscemi.

Il 25 ottobre, infatti, è risultata idonea al concorso per l'arruolamento e adesso attende solo la chiamata per una delle cinque scuole di addestramento della Benemerita.

"Sono veramente felice - racconta Giulia - è il sogno d'una vita che si avvera. Fare il carabiniere è quello che ho sempre voluto".

Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei. E in una famiglia come la sua, Giulia non aveva scampo.

Papà Enzo è vicecommissario di Pubblica sicurezza. In ufficio una parete tappezzata di encomi: prima la pattuglia nelle volanti, poi in commissariato a Gela, a capo della

squadra investigativa. Adesso che ha due stellette da ufficiale sulle spalline presta servizio a Niscemi.

Ma la linea di "discendenza" non si ferma al padre. Uno zio paterno è luogotenente della Guardia di Finanza, uno materno è brigadiere capo dei Carabinieri, arma che Giulia ha tanto amato, fin da piccola. "Certo - scherza papà Enzo - avrei preferito la Polizia. È stata una sua scelta, credo sia giusto che segua la sua strada".

Un cammino che lei, la prima carabiniere di Niscemi, vuole percorrere con serietà e perseveranza. "Spero - dice Giulia - sia solo il primo passo, mi piacerebbe fare carriera". Lei i mezzi ce li sta mettendo. Diploma a pieni voti al "Da Vinci", poi Giurisprudenza. Ha iniziato il percorso a La Sapienza di

Roma, come la sorella Giorgia, che studia Scienze dell'Amministrazione. Poi ha deciso di continuare a Catania. Adesso c'è l'Arma, ma lei a quella laurea tiene. Perché la giovane carabiniere di Niscemi è un po' come l'Arma: fedele nei secoli. Fedele alla famiglia, agli affetti, ma pure all'ambizione. Ingrediente che nella vita, alle giuste dosi, non guasta.

"Oltre alla bellezza dell'uniforme - racconta di sé - a spingermi è stato il mio modo d'essere legata a certi valori. Sento il bisogno di dare qualcosa alla società, di impegnarmi".

Fedele anche alle sue passioni. "Suona il piano - dice mamma Francesca - e anche la chitarra. Fa sport, palestra e running. Ed è molto legata alla famiglia. L'appoggio

perché lo merita".

Importante mamma in questo passo, almeno quanto papà. Se lui le ha dato la passione, mamma è stata il sostegno. E anche il portafortuna. È stata lei ad accompagnarla a Roma, per l'ultima tappa del concorso. Dopo la domanda, presentata on line in maggio, ha svolto i test preliminari. Infine le prove psicofisiche sostenute nella storica caserma a Tor di Quinto. È lì che, con grande gioia, ha saputo che ce l'aveva fatta. Esattamente una settimana fa. Adesso raggiungerà la scuola di addestramento.

Lascerà Niscemi, dove il profumo di olivo e carrubo certe sere ti riempie l'anima. E dove nascono passioni profonde, come quella di Giulia per la Benemerita. Una figlia donata al servizio e all'impegno. Era la sua passione. E a volte i sogni s'avverano.

TODAY24.IT

...segue da pagina 1 *Acqua insalubre, immane...*

Conferenza internazionale promossa dal Dicastero per il Servizio allo sviluppo umano integrale, in collaborazione con le Ambasciate accreditate presso la Santa Sede di Francia, Italia, Monaco e Stati Uniti.

Papa Francesco ha fatto sentire la sua vicinanza in un messaggio nel quale ricorda che "l'acqua è fondamentale per la vita. In tante zone del mondo, nostri fratelli e sorelle non possono avere una vita dignitosa proprio per la mancanza d'accesso all'acqua pulita. Le drammatiche statistiche della sete, soprattutto la situazione di quelle persone che si ammalano e spesso muoiono a causa dell'acqua insalubre, è un'immane ver-

gogna per l'umanità del XXI secolo". "La corruzione e gli interessi di un'economia che esclude e che uccide - sottolinea - prevalgono troppo spesso sugli sforzi che, in modo solidale, dovrebbero garantire l'accesso all'acqua. Le statistiche della sete richiedono volontà e determinazione, e tutti gli sforzi istituzionali, organizzativi, educativi, tecnologici e finanziari non possono venir meno".

Nel mondo oltre 2,1 miliardi di persone non hanno accesso sicuro all'acqua.

La Santa Sede sta lavorando "per il diritto all'acqua potabile e ad una vita degna per tutti", ha precisato al Sir monsignor Silvano Maria

Tomasi, nunzio apostolico: "L'acqua è necessaria per vivere. Quindi non può essere un bene utilizzato per il profitto di pochi e di qualche compagnia più capace tec-

nologicamente di utilizzare questa risorsa. Deve essere un bene accessibile a tutti". Le diverse religioni possono perciò "lavorare insieme per fare in modo che l'accesso

all'acqua non sia sfruttato per interessi privati di grandi compagnie internazionali. Il prezzo del guadagno sull'acqua, necessaria per la vita delle persone e per lo svi-

luppo delle società, non può prevalere sul bene comune".

Patrizia Caiffa

Piazza Armerina
il busto in pietra di Intorcetta
via Vittorio Emanuele



*Cambiare prospettiva per vedere nuove opportunità.
Scambi tra culture veicolate da persone culturalmente diverse.*

La Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta ha ospitato, negli ultimi anni, viaggiatori spinti dall'interesse di vedere oltre il proprio mondo

**Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta**

www.fondazioneintorcetta.info
portogallo@fondazioneintorcetta.info
Area marketing e comunicazione 320.4926323

Settegiorni dagli Erei al Golfo
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 14 novembre 2018 alle ore 16.30

Periodico associato STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965